Joachim Du Bellay, *Œuvres complètes - Tome III* (1551-1553)

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1785>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1785

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 349-350

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, « Joachim Du Bellay, *Œuvres complètes - Tome III (1551-1553)* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1785> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1785>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Joachim Du Bellay, Œuvres complètes - Tome III (1551-1553)

Dario Cecchetti

NOTIZIA

JOACHIM DU BELLAY, *Œuvres complètes - Tome III (1551-1553)*, sous la direction d'Olivier MILLET, édition de Marie-Dominique LEGRAND, Michel MAGNIEN, Daniel MÉNAGER et Olivier MILLET, Paris, Classiques Garnier, 2013 («Textes de la Renaissance», 187), pp. 535.

- 1 Seguendo l'impostazione rigorosamente cronologica, stabilita nei primi due tomi delle *Œuvres complètes*, questo volume raccoglie i testi di Du Bellay dati alle stampe fra il 1551 e il 1553. Abbiamo così, per esempio, i quattro testi (XVIII-XXI) aggiunti nella riedizione del 1553 del *Recueil de poesie* comparso nel 1549: i numeri I-XVII (già pubblicati nel t. II della presente edizione) non vengono riproposti in quanto non presentano varianti, mentre il n. XVIII qui pubblicato, la celeberrima ode *A une dame*, che Du Bellay collocherà in seconda istanza anche nei *Jeux Rustiques* del 1558, sarà edita in un successivo tomo nella sua nuova forma, per l'interesse delle varianti. Nel presente volume il corpus di maggior peso è la raccolta del 1552 che riunisce una serie di traduzioni dal latino (il frontespizio cinquecentesco intitola *Le Quatriesme livre de l'Eneide de Vergile, traduit en vers Francoys - La Complainte de Didon à Enee, prinse d'Ovide - Autres Œuvres de l'invention du translateur*) insieme alle *Œuvres de l'invention de l'auteur* (quest'ultime, che gli editori moderni pubblicano in genere quale raccolta a sé stante oppure frammentandole, non sono segnalate nel frontespizio originale, ma sono così indicate in un *faux-titre* a p. 93 della cinquecentina). Di particolare interesse è, ora, l'edizione delle traduzioni dal latino, a cura di M. Magnien (in precedenza esisteva soltanto l'edizione a cura di H. Chamard, del 1929, aggiornata da Y. Bellenger nel 1991). Tale edizione – come del resto tutti i testi pubblicati in queste *Œuvres complètes* – è accompagnata da una *Présentation générale*, da *Notices* e da note accuratissime che, proprio per l'impostazione rigorosamente cronologica e per un'attenzione costante all'aspetto librario (interessante è la cura con cui si studiano le *pièces liminaires* e tutto il

materiale paratestuale), permettono una lettura precisa – e spesso originale – della produzione di Du Bellay, rivelando meglio che in passato l'interrelazione tra la creazione letteraria e la continua riflessione teorica, riflessione peraltro sempre consapevole dell'apertura di sentieri nuovi. Per esempio, la *Présentation* (pp. 359-368) del *Quatriesme livre de l'Eneide de Vergile* analizzando un'opera spesso spregiata sia dalla critica che dal precedente editore Chamard, non solo rivaluta l'interesse culturale (e in parte poetico) dell'impresa di Du Bellay, ma apre un discorso ben più ampio, tracciando una storia della traduzione virgiliana nel Cinquecento, con attenzione a problemi tecnici come quelli metrici, e, soprattutto, sfruttando testi liminari come la lettera prefazione a Jean de Morel, che viene letta in parallelo con le pagine della *Deffence* sulla traduzione e con la prefazione *Au lecteur* dell'*Olive*. Siamo introdotti nel laboratorio di traduttore di Du Bellay, il quale dimostra non solo nella traduzione del quarto libro dell'*Eneide* ma nel florilegio di traduzioni dal latino pubblicato nel 1552 (oltre Virgilio, Ovidio e Ausonio) di voler riunire le versioni non intorno a un autore, bensì intorno a un tema unico, in questo caso creando un interessante *dossier Didon*. Altri esempi potremmo fare, da questa eccellente edizione: come la precisa analisi (pp. 487-489) dell'ode *A une dame* (che sarà poi *Contre les pétrarquiste*), ove viene disegnato con esattezza e minuzia l'atteggiamento di Du Bellay non solo nei confronti del petrarchismo, ma anche del platonismo, ed anche nei confronti della poesia amorosa di Ronsard. Accurata anche la bibliografia, come pure il glossario e gli indici.